

Mosca Esce la Storia dell'Urss di Boffa

DAL CORISPONDENTE

MOSCA. «C'era chi pensava che questo libro fosse una indebita interferenza nei nostri affari interni...» Vadim Zagladin, consigliere di Gorbaciov, ha regalato questo dettaglio suocero ieri alla presentazione della prima edizione in lingua russa dell'opera di Giuseppe Boffa sulla «Storia dell'Urss».

Il leader radicale sconfitto all'assemblea russa sulla richiesta di esaminare l'elezione diretta del presidente della repubblica

Il Congresso boccia Eltsin Scatta l'aumento dei prezzi, code e panico a Mosca

Sconfitta per Eltsin al Congresso dei deputati dove è passata la mozione dei comunisti contro l'immediata introduzione della presidenza della Russia. Stamane l'opposizione radicale tornerà alla carica e, in caso di nuovo fallimento, minaccia di tentare lo scioglimento del parlamento.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Nuove, lunghissime file davanti ai negozi e una battaglia furiosa al Congresso dei deputati della Russia. È la fotografia della rovente situazione sociale e politica dell'Urss nel giorno dell'aumento programmato dei prezzi.

temente ben nota al Cremlino anche se il premier Valentin Pavlov, passeggiando tra i reparti della grande fabbrica automobilistica «Zil», ieri ha avuto la non felice idea di criticare la gente che sta in fila per il pane.

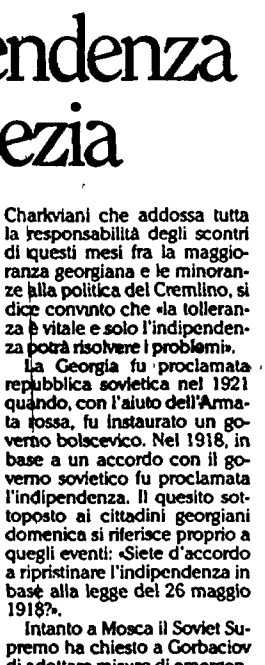
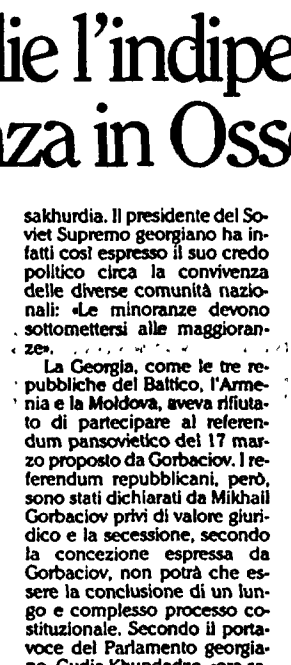
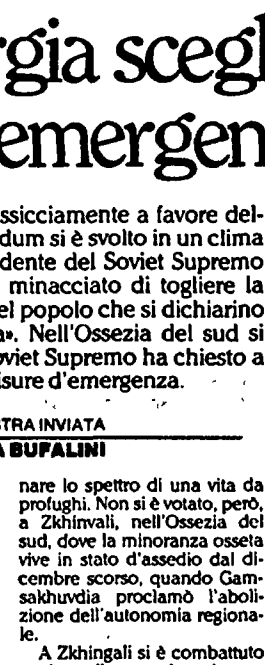
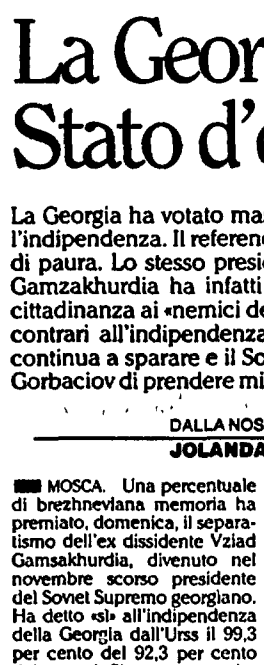
Il suo provvedimento di triplicazione in media di tutti i prezzi, anche del pane e dei trasporti (la metropolitana passa da 5 a 15 kopechi) il panico per l'aumento dei prezzi ha provocato in alcune regioni del paese provvedimenti di ulteriore razionamento ed anche primi segnali di disordini, così come è avvenuto nella repubblica autonoma del Daghestan, nel Caucaso del Nord, dove è stata segnalata una sorta di «accia allo speculatore», secondo le notizie pubblicate ieri dall'«Izvestia».

Triplicato da oggi il costo dei prodotti di largo consumo Più cari anche pane e trasporti Code chilometriche ai negozi

«bumaja» (tempestosa, ndr.) situazione, così come ormai viene definito dai commentatori sovietici il clima di scontro nei parlamenti, ieri è culminata in una sconfitta per Boris Eltsin e i suoi sostenitori. Al Congresso russo, infatti, non è passata, nonostante una insistente pressione dei gruppi dell'opposizione radicale, la proposta di inserire nell'ordine del giorno la discussione sull'elezione diretta del presidente della Russia.

ca» (eltsiniani) ha ventilato la possibilità di puntare ad elezioni anticipate sciogliendo l'attuale Congresso. Nella stessa risoluzione, frutto evidente delle tendenze dell'opposizione radicale, si chiede l'abolizione dei comitati del partito comunista dal ministero dell'Interno, dal Kgb e dall'apparato statale.

Si tratterà di un confronto non semplice per via delle ripetute richieste di dimissioni del presidente dell'Urss e del sostegno aperto che il movimento di lotta ha espresso nei riguardi di Eltsin. Ma lo sciopero sta egualmente continuando, anzi alla lotta starebbero per aderire i lavoratori di altre miniere. La lotta ha coinvolto gli operai di Sverdlovsk, città di Eltsin, i quali hanno chiesto che il Congresso affronti subito il problema della presidenza russa.



La Georgia sceglie l'indipendenza Stato d'emergenza in Ossezia

La Georgia ha votato massicciamente a favore dell'indipendenza. Il referendum si è svolto in un clima di paura. Lo stesso presidente del Soviet Supremo Gamsakhurdia ha infatti minacciato di togliere la cittadinanza ai «nemici del popolo che si dichiarino contrari all'indipendenza».

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUPALINI

MOSCA. Una percentuale di brezhneviana memoria ha premiato, domenica, il separatismo dell'ex dissidente Vjadz Gamsakhurdia, divenuto nel novembre scorso presidente del Soviet Supremo georgiano. Ha detto «sì» all'indipendenza della Georgia dall'Urss il 99,3 per cento dei 92,3 per cento dei votanti. Si sono espressi a favore della separazione dall'Urss, ed era prevedibile, i georgiani, che raggiungono il 70 per cento circa dei 5 milioni di abitanti, ma hanno votato «sì» anche le minoranze armena, russa e azera.

A Zkhangali si è combattuto anche nella notte fra sabato e domenica, nonostante un appello rivolto da Gorbaciov a Gamsakhurdia perché sia posta fine alle violenze. Le truppe georgiane hanno utilizzato l'artiglieria pesante, cercando di conquistare la città, ma sono stati respinti dagli abitanti. Il tutto sotto gli occhi delle truppe del ministero degli Interni dell'Urss che, riferisce la Tass, hanno l'ordine di non intervenire nel conflitto.

Charkviani che addossa tutta la responsabilità degli scontri di questi mesi fra la maggioranza georgiana e le minoranze alla politica del Cremlino, si dice convinto che «la tolleranza è vitale e solo l'indipendenza potrà risolvere i problemi». La Georgia fu proclamata repubblica sovietica nel 1921 quando, con l'aiuto dell'Armata rossa, fu instaurato un governo bolscevico. Nel 1918, in base a un accordo con il governo sovietico fu proclamata l'indipendenza. Il questo sottoposto ai cittadini georgiani domenica si riferisce proprio a quegli eventi: «Siete d'accordo a ripristinare l'indipendenza in base alla legge del 26 maggio 1918?».

Intanto a Mosca il Soviet Supremo ha chiesto a Gorbaciov di adottare misure di emergenza per porre fine al conflitto che contrappone georgiani e osseti. Le truppe del ministero degli Interni dell'Urss hanno sinora ricevuto l'ordine di non intervenire ma il numero degli uomini armati cresce sempre più insieme al numero delle vittime civili. Negli ultimi giorni nel Caucaso del nord si è manifestata una forma nuova di violenza. Folle inferocite prendono d'assalto i mercati: incendiario e distruggono le bancarelle in odio ai commercianti accusati di fare prezzi da speculatori. L'ultimo «pogrom» è stato nella capitale del Daghestan (Russia), Makhachkala, dove settecento persone si sono riversate sul mercato distruggendolo.

Il direttore della casa editrice, Boris Likhaciov, ha parlato della «Storia» di Boffa come di un libro di «un amico dell'Urss» a cui, pertanto, è riconosciuto in pieno il diritto di critica. E il vicesegretario del Dipartimento Internazionale del Pcus, Brntenz, ha aggiunto: «Si tratta di un grande contributo alla nostra storiografia». Un'opera «impeccabile» per Brntenz il quale ha confermato la fondatezza delle critiche in essa contenute: «Ci critica a ragione - ha detto - e lui è stato il primo ad aver sollevato il velo su «molte cose». Brntenz non ha mancato di rallegrarsi per l'uscita della «Storia» in Unione Sovietica ma ha anche detto che «una censure sia pure ristretta di persone aveva avuto la possibilità di leggerla molti anni fa grazie a una serie di copie che erano circolate in maniera riservata. E anche Gorbaciov, tempo fa, ha ammesso di essere stato tra quei pochi che avevano avuto modo di conoscere il libro nonostante la sua sostanziale messa al bando negli anni della «stagnozione» brezneviana.

Tra i presenti (vi era anche, ospite illustre, Anna Larina, la vedova di Bukharin) ieri molti avevano già avuto la possibilità di conoscere il libro di Boffa. Ilja Lewin, storico e itaianoista, il traduttore del primo dei due volumi, ha detto che il libro è una «iniezione di verità per le nostre coscienze», una dimostrazione di preveggenza, e pieno di una metodologia gramsciana nell'analisi del periodo delle speranze della «Nep», la Nuova politica economica di Lenin.

Ucraina La prima messa dopo 52 anni di esilio

Roma per cinquantadue anni, da quando nel 1939 l'Ucraina veniva annessa dall'Unione Sovietica. La Chiesa ucraina raccoglie i circa 12 milioni di membri delle Chiese ortodosse, con rito proprio, che hanno ristabilito la comunione con la Chiesa di Roma. In Unione Sovietica, infatti, si aspettano tra non molto nuove nomine di vescovi, in particolare in Russia (probabilmente a Mosca) e in Siberia. Il Papa potrebbe nominare nei prossimi mesi quattro o cinque vescovi. Mentre è allo studio la situazione dei cattolici in Moldavia, nell'area del Volga, in Georgia e in Armenia. L'annuncio arriva dal nunzio a Mosca, monsignor Francesco Colasuntono, che nominato un anno fa, ha già compiuto 50mila chilometri in giro per il paese. E che domenica scorsa era a Lvov per ascoltare il cardinale Loubachevsky.

A casa dopo cinquantadue anni di esilio. Il cardinale Myroslav Loubachevsky (nella foto), leader spirituale della Chiesa cattolica ucraina, celebra la messa a Lvov, in Ucraina, domenica 31 marzo, davanti a migliaia di persone. Il cardinale è stato in esilio a Roma, dal 1945, per aver rifiutato di riconoscere il presidente del Soviet Supremo repubblicano, Vjadz Gamsakhurdia, aveva promesso loro di privarli della cittadinanza aggiungendo che, poiché si tratta di comunità che vivono aggregate, «sarebbe stato facile individuare i votanti contrari». «I nemici del popolo» - ha ribadito il presidente del Soviet Supremo dopo aver votato - non hanno diritto alla cittadinanza. Così tutti sono andati a infilare obbedienti la loro scheda nell'urna, per allontana-

Giro di vite in Romania: alimenti tutti più cari

BUCAREST. Con la liberalizzazione dei prezzi dei generi di prima necessità (resa più morbida da una serie di sussidi per i consumatori) e la svalutazione del «lei», la Romania entra nella seconda fase della riforma economica. È questa la condizione necessaria per ottenere un credito di un miliardo di dollari dal Fondo monetario internazionale che dovrebbe sbloccare nei prossimi giorni. I prezzi aumenteranno mediamente del 100-150%, la moneta nazionale passerà da 35 a 60 «lei» per dollaro. Le uova saranno vendute a 4 lei (costavano 1,8), il latte a 10 (4,5) il litro, la carne di maiale a 90 (40) al chilogrammo, il pane a 9 (4). Il salario medio mensile è di 3000-3500 lei. Per sostenere i redditi, ed evitare ciò che è successo in Polonia dove al fortissimo

rincaro dei prodotti alimentari ha fatto riscontro il crollo di un terzo dei redditi reali della popolazione con una drastica diminuzione delle vendite al dettaglio, il governo rumeno ha aumentato retribuzioni e pensioni, previsto sussidi a pensionati, disoccupati, bambini e studenti. Restano invariati per tutto l'anno i prezzi di elettricità, gas e affitti. Il premier Petre Roman ha spiegato che il governo «deve tenere conto dell'imperativo di mantenere il deficit pubblico entro limiti accettabili e che le misure sono le sole in grado di fornire al paese i crediti internazionali». Al cartello sindacale Alfa questa spiegazione non è bastata perché sono state ignorate le leggi sulla protezione sociale. Critiche anche dai tre principali partiti di opposizione.

La ripresa dell'inflazione, la progressiva riduzione del potere d'acquisto reale e la disoccupazione stanno peggiorando le condizioni sociali dei paesi dell'Est europeo. Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia statistica franco-magiaro Szonda-Ipsos, risulta che un ungherese su tre ormai vive di denaro preso a prestito, non è più in grado di risparmiare, non riesce più a recarsi regolarmente a teatro o al cinema. L'indice dei prezzi al consumo è salito del 32-33% a febbraio. La leggera diminuzione rispetto alle previsioni, però, dipende dalla diminuzione dei prezzi di carne e latte dovuta a sovrapproduzione. Tre quarti degli intervistati sostengono di vivere peggio di un anno fa, solo il 6% ritiene che il cambio di governo abbia migliorato il tenore di vita.

Dispersa una nave sovietica I Tamil contro militari 142 morti in Sri Lanka

COLOMBO. Almeno 142 persone, tra cui venticinque soldati e un agente di polizia, sono rimasti uccisi in violenti scontri che hanno opposto nei nord-est dello Sri Lanka le forze di sicurezza ai guerriglieri separatisti Tamil. Gli incidenti sono scoppiati sabato, durante una tregua di tre giorni che era stata concordata per permettere agli scolari e studenti di un villaggio di dare esami. Le due parti si sono accusate vicendevolmente di aver violato la tregua.

Nei combattimenti, che sono infuriati nel distretto di Nabbar, venticinque soldati sono morti e altri trentotto sono rimasti feriti, ha detto un portavoce militare, precisando che le forze regolari hanno ucciso oltre cento

guerriglieri delle Tigri di liberazione dell'Elam Tamil (Lte). Da parte sua, l'Organizzazione popolare di liberazione dell'Elam Tamil, un'organizzazione rivale delle Tigri che combatte a fianco delle forze governative, ha detto che l'Lte affermava, in messaggi radio intercettati, di aver recuperato i corpi di venticinque aversari tra i quali quelli di due ufficiali. D'altra parte i militari hanno annunciato la distruzione, nella piccola isola di Kayts, di due bunker dell'Lte e l'uccisione di sette guerriglieri separatisti. Nove membri dell'Lte, intanto, sono stati uccisi in altri scontri e un agente di polizia è morto, in un incidente con separatisti, nel distretto di Batticaloa.

Il «carbonio 14» svela il mistero Provata l'autenticità dei «rotoli» del mar Morto

GERUSALEMME. La prova del carbonio 14 ha confermato l'autenticità delle «pergamene del mar morto», contenenti alcuni dei più antichi testi della Bibbia. Gli esami effettuati presso un laboratorio di Zurigo hanno fissato l'età dei preziosissimi rotoli fra il secondo secolo avanti Cristo e il terzo secolo dell'era cristiana. I primi rotoli furono trovati nel 1947 nelle grotte di Qumran, nel bilico deserto della Giudea, di fronte al mar Morto. Le pergamene vengono fatte risalire a una piccola quanto misteriosa setta giudaica, gli Esseni. Ma non si sono risolti tutti i misteri sui rotoli del mar Morto si infittisce: in margine a due tra i tanti manoscritti ritrovati in Palestina verso la fine degli anni quaranta il professor Victor Mair, sinologo all'università di Philadelphia, ha identificato strani ideogrammi cinesi.

«La scoperta», riferiscono fonti giornalistiche americane «è stabilizzante e riporta d'attualità» il problema di quanto antichi siano e da quali avventure arrivino i manoscritti di papiro e cuoio. Scoperti in grotte vicine al mar morto a partire dal 1947, di difficile interpretazione, i manoscritti sono stati pubblicati solo in parte. Gli studiosi a cui sono stati affidati li stanno traducendo con estrema lentezza, tra mille polemiche. Un punto finora fermo lo vorrebbe collocati nelle caveau entro a fine del primo secolo dopo Cristo - ai tempi della grande diaspora ebraica. Mair, tuttavia, dice di aver notato ai margini di due rotoli - l'uno sulla «Regola della comunità», l'altro con sopra trascritto il libro biblico di Isaia - degli ideogrammi cinesi, per giunta usati soltanto dal secondo al settimo secolo della nostra era.

La presenza di «bizarrissimi» caratteri ai margini dei rotoli era già stata segnalata anni fa ma si è concentrato con particolare attenzione uno scrittore di Philadelphia, Neil Altman, nel corso di ricerche per un libro in argomento. Altman - lo ha raccontato lui stesso sulle pagine del «Washington Post» - ha mostrato copie fotografiche dei rotoli a Mair. Il sinologo non ha avuto dubbi: nel papiro sulla regola della comunità ricorre un ideogramma cinese (tracciato in modo maldestro che significa «dio, re divino, re morto, imperatore» e che è stato in auge dal secondo al settimo secolo. Le incertezze di calligrafia ricordano a giudizio del prof. Mair come certe popolazioni dell'Asia centrale scrivevano in cinese circa 1.200 anni fa. Sul cosiddetto rotolo di Isaia il sinologo ha individuato altri ideogrammi approssimativi, tra cui uno che risale al terzo secolo d.C. e rappresenta il sole.

Grecia Colpo di mortaio contro ministro E salvo

Un colpo di mortaio è stato sparato contro l'albergo (nella foto) dove il ministro della pubblica istruzione, Giorgios Souflias, stava partecipando ad una cena. Ma il proiettile non è andato a segno, ha colpito un albero, ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi intorno, e il ministro e i suoi: commensali si sono salvati. L'attentato è stato rivendicato da un uomo che in una telefonata al quotidiano «Efimeron» ha detto di parlare a nome di un gruppo denominato «7 novembre». Il gruppo terroristico dal '75 ad oggi ha assassinato 15 persone.



Israele Nuove restrizioni per i palestinesi dei territori

fatte sei vittime israeliane. I giornali parlano di nuove espulsioni e di accessi proibiti agli atomzei privati provenienti da territori. Una fonte governativa ha sottolineato che l'applicazione concreta richiederà del tempo. Molto dura la reazione dell'opposizione e dei dignitari palestinesi. La prima ha denunciato l'eccessivo orgoglio, i secondi hanno parlato di «punizione collettiva».

Non è ancora ufficiale, ma fonti governative e i giornali ritengono che il governo israeliano ha deciso nuove restrizioni contro i palestinesi. Obiettivo: stroncare l'ondata di accoltellamenti che nel mese di marzo hanno fatto sei vittime israeliane. I giornali parlano di nuove espulsioni e di accessi proibiti agli atomzei privati provenienti da territori. Una fonte governativa ha sottolineato che l'applicazione concreta richiederà del tempo. Molto dura la reazione dell'opposizione e dei dignitari palestinesi. La prima ha denunciato l'eccessivo orgoglio, i secondi hanno parlato di «punizione collettiva».

Il Patto di Varsavia va «in pensione»

Da due giorni il Patto di Varsavia non esiste più, non ha alcuna efficacia. È entrato definitivamente e ufficialmente nella storia. Un giornale ungherese ha definito l'occasione «la vittoria della terza guerra mondiale».

Da due giorni il Patto di Varsavia non esiste più, non ha alcuna efficacia. È entrato definitivamente e ufficialmente nella storia. Un giornale ungherese ha definito l'occasione «la vittoria della terza guerra mondiale».

Algeria Sequestrato aereo per 7 ore

Un aereo di linea del trasporto aereo nazionale algerino è stato immobilizzato domenica sera su una pista dell'aeroporto internazionale della capitale algerina da un uomo armato che pretendeva la diffusione di un comunicato di condanna dell'integralismo in Algeria. Del giovane dirottatore, 35 anni e nativo di Bechar, la polizia non ha per ora fornito le generalità. Al momento dell'atterraggio del Boeing 737 proveniente da Bechar (nel sud-est algerino), sotto la minaccia di una bomba a mano, il dirottatore ha intimato al comandante dell'aereo di non procedere alle operazioni di sbarco. All'una di notte di ieri (ora italiana), il dirottatore si è arreso.

Si è concluso con il rilascio dei quarantacinque passeggeri e dei sei membri dell'equipaggio il tentato dirottamento di un aereo della compagnia di bandiera Air Algérie. Il velivolo era stato immobilizzato domenica sera su una pista dell'aeroporto internazionale della capitale algerina da un uomo armato che pretendeva la diffusione di un comunicato di condanna dell'integralismo in Algeria. Del giovane dirottatore, 35 anni e nativo di Bechar, la polizia non ha per ora fornito le generalità. Al momento dell'atterraggio del Boeing 737 proveniente da Bechar (nel sud-est algerino), sotto la minaccia di una bomba a mano, il dirottatore ha intimato al comandante dell'aereo di non procedere alle operazioni di sbarco. All'una di notte di ieri (ora italiana), il dirottatore si è arreso.

Hurd a Pechino per discutere il futuro di Hong Kong

Hurd è partito per la capitale cinese per discutere con i cinesi il futuro di Hong Kong. Il ministro britannico dell'Interno ha incontrato a Pechino il premier cinese Li Peng e il vice premier Qian Qunzhi.

È partito ieri il ministro degli esteri britannico, Douglas Hurd. Si reca a Pechino per cinque giorni, e la sua visita segna l'inizio di una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. Hurd è il più alto esponente del governo britannico ad andare in Cina dopo la strage della piazza Tian An Men. Gli incontri dovrebbero preparare tra l'altro un protocollo per la difesa e la sicurezza di Hong Kong, da firmare prima che quest'ultima torni sotto la sovranità cinese. Il passaggio avverrà nel 1997 e Hurd vorrebbe che la commissione sino-britannica, incaricata di preparare questo evento, si riunisse più regolarmente. Ma i sospetti sono tanti e reciproci. I cinesi protestano perché la colonia ospita gli studenti fuggiti per sottrarsi alle repressioni. Londra respinge e preme su Pechino per il rispetto dei diritti umani. I cinesi protestano anche perché Hong Kong si accinge a costruire un nuovo aeroporto da 22 mila miliardi di lire che lascerà la colonia indebitata al momento del passaggio. Londra alza le mani e afferma di non poter intervenire.

Premier slovacco Meciar respinge accuse su vendite delle armi

Premier slovacco Meciar respinge accuse su vendite delle armi. Meciar respinge le accuse di aver venduto armi illegalmente ai cinesi.

Ha smentito tutte le accuse che negli ultimi tempi gli sono state accolte. Vladimir Meciar, premier slovacco ha respinto così le voci che dicevano di suoi colloqui segreti con i generali sovietici per assicurare la continuità delle vendite di armi prodotte in Slovacchia. Ha rimandato indietro anche i sospetti su sue tentazioni autoritarie, populiste e putchiste. Sulle armi ha smentito dicendo che ha cercato in Urss anche di stabilire «rapporti diretti» con le diverse repubbliche, così come con altre regioni europee, finalizzate allo sviluppo dei rapporti economici. «Attraverso la Slovacchia molte imprese occidentali, italiane e tedesche, possono trovare sbocchi in Urss», ha detto. Quanto al futuro assetto costituzionale Meciar ha confermato che gli slovacchi sono contro la separazione e in favore di «una federazione dal basso».

VIRGINIA LORI